Temperatura di ieri min. 1 - max. 16,1

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

RENDIAMO PIU' FORTE, PIU' UNITO E PIU' NUMEROSO IL PARTITO

Appello della Federazione romana del PCI ai cittadini, ai lavoratori e ai compagni

Seguendo l'insegnamento di Stalin, rivendichiamo la trasformazione della città e della provincia in un centro di progresso, di democrazia e di pace!

Al Partito comunista dell'Unione Sovietica

Il Comitato Direttivo della Federazione comunista romana del PCI ha inviato il seguente telegramma al Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica:

Al Comitato Centrale del Partito Comunista della URSS — Mosca.

« *Vogliamo esprimerVi l'immenso cordoglio dei comunisti e dei lavoratori di Roma per la morte del compagno Giuseppe Stalin, dell'uomo che più ha dato per la pace del mondo e la liberazione degli sfruttati e degli oppressi.*

Sentiamo in quest'ora la commozione profonda e il dolore che accompagnano una perdita irreparabile. Si è spento il Capo del proletariato mondiale, l'amico di coloro che aspirano alla verità e alla giustizia, il maestro e la guida di quanti combattono per un mondo costruito per la felicità degli uomini.

Ci inchiniamo di fronte alla Sua scomparsa. Ricordiamo in Lui l'assertore instancabile dell'indipendenza delle nazioni e della loro pacifica convivenza, il difensore tenace del nostro diritto di italiani di riscattarci dalla vergogna del fascismo.

Ma non c'è solo rimpianto nel nostro cuore.

Sappiamo quale preziosa eredità Stalin lascia ai comunisti di ogni paese. E' l'eredità di un genio senza pari, figlio dell'epopea della Rivoluzione d'Ottobre che visse e vinse al fianco di Lenin, artefice delle innumerevoli ulteriori vittorie del socialismo e del Partito dei bolscevichi.

Noi, comunisti di Roma, stringiamo saldamente nelle mani questa eredità, poichè in essa è la nostra forza, la nostra vita e l'avvenire del genere umano. Intensificheremo la nostra battaglia affinchè Roma sia capitale di democrazia e di pace, e in Roma sempre più temprato, sempre più numeroso, unito e forte divenga il Partito comunista. Daremo a questa causa ogni nostra energia, nel nome di Stalin, per la vittoria del socialismo.

La commozione di una giovane donna

Il nostro Maestro

Cittadini di Roma e della provincia, lavoratori, compagni!

Oggi che le nostre bandiere si inchinano per la scomparsa di Giuseppe Stalin, del nostro inimitabile maestro, vogliamo dirvi che dobbiamo sentirci più forti e uniti che mai.

Sentiamo quanto grande è il dolore di questa perdita inattesa. Non batte più il cuore di Stalin, compagno e allievo di Lenin, vittorioso Capo della rivoluzione dei proletari, costruttore geniale e saggio della società socialista, teorico insuperabile del marxismo-leninismo. Non vive più Stalin, il difensore degli sfruttati e degli oppressi, l'avversario irriducibile dell'imperialismo. Non ci parla, non ci sorride più Stalin, la personalità più grande espressa dallo Stato sovietico nel suo lungo e trionfale cammino contro il privilegio, il pregiudizio e la fame.

Il dolore e la commozione ci serrano la gola, ci stringono il cuore.

Lavoratori, compagni!

Quanto è lunga la strada che abbiamo percorso, seguendo il Suo insegnamento!

Stalin ci ha detto come migliaia e milioni di uomini semplici possono diventare una forza indistruttibile e sicura. Ci ha fatto amare in ogni lavoratore un fratello, in ogni donna del popolo una madre e una compagna. Ci ha insegnato a stringere le fila dell'organizzazione comunista, a fonderle in una granitica unità di coscienze, ad elevare il movimento degli operai e dei contadini poveri a guida consapevole della Nazione.

Stalin ha diretto il gruppo compatto degli allievi di Lenin, nell'edificazione e nel progresso della società socialista, rendendo così incolmabile la breccia aperta nell'edificio putrido del capitalismo nell'ottobre del 1917.

La forza del Partito di Stalin e dell'Unione Sovietica ci hanno permesso di batterci dovunque e sempre per la redenzione dell'umanità. Ieri ci ha consentito di resistere al fascismo e di chiamare gli italiani alla guerra di liberazione; oggi ci consente di essere il Partito che leva alte le bandiere della democrazia e dello onore nazionale.

Partecipando al dolore di tutta l'umanità progressiva noi riviviamo le grandi battaglie del nostro Partito: la ventennale lotta antifascista, la liberazione di Roma, la conquista della Repubblica, l'impetuoso sviluppo del movimento popolare, la solidarietà, mille volte riconsacrata fra gli operai della Capitale e i contadini della campagna.

In queste battaglie abbiamo costruito il Partito.

Nel Partito Comunista, antesignano di libertà e di unità del popolo, di rispetto dei diritti nazionali e di profonde riforme sociali, voi avete il vostro Partito di lotta. In esso vi siete trovati accanto: voi, pastori della montagna e voi impiegati pubblici, voi donne delle borgate e voi, operai delle fabbriche e dei cantieri, voi braccianti e contadini e voi, studenti e intellettuali, uniti tutti nel rivendicare il rinnovamento sociale e politico dell'Italia e la trasformazione della nostra città e della provincia in centro di progresso, di democrazia e di pace.

Nei lunghi anni passati, il nostro Partito si è educato alla scuola di Stalin: alla fedeltà all'internazionalismo proletario, alla certezza nella teoria rivoluzionaria del proletariato, allo studio delle leggi di sviluppo della società moderna. Da questo tutti noi, tutti voi avete tratto l'incrollabile fiducia nei sempre crescenti successi del mondo socialista, nella lungimirante politica di pace e di amicizia dell'U.R.S.S.

In questi anni avete visto alla prova dei fatti come sempre dall'Unione Sovietica siano venute tutte le proposte intese a mettere al bando la legge scellerata della guerra di sterminio.

In questi anni avete imparato a capire quale inestimabile bene per l'umanità sia la consapevolezza di tutti i popoli di potere scongiurare, nella unione fattiva, la guerra brigantesca dell'imperialismo e fare pacificamente avanzare le forze rendentrici dell'umanità.

Cittadini, compagni!

Se immenso è il nostro dolore, ancora più grande deve essere l'opera nostra per far trionfare il Partito e l'insegnamento di Stalin. Rendiamo più forte, più numeroso, più unito questo nostro Partito della classe operaia e del popolo, facciamolo del tutto degno del suo ruolo storico nazionale. Apriamo le file delle nostre organizzazioni agli operai, ai lavoratori, alle donne che operano e combattono con noi, e che oggi con noi sentono che bisogna andare avanti, che bisogna lottare fino alla vittoria.

Armiamo sempre più il Partito della sua teoria rivoluzionaria, educhiamo i nostri giovani a conoscere e a percorrere la via del socialismo. Raccogliamo lo ultimo, supremo monito di Stalin, prendendo più audacemente nelle nostre mani la bandiera dell'indipendenza e della democrazia che la borghesia italiana ha gettato a mare.

Andiamo fra i lavoratori, in mezzo al popolo, a portare il nostro messaggio di unità e di certezza, a dare nuovo impulso alla lotta, a raccogliere nuove forze attorno a noi!

Gli uomini che guidano il nostro partito, quelli che lo hanno fondato e quelli che lo dirigono oggi, sono anche essi parte di quella compagine di capi proletari che Lenin e Stalin forgiarono al fuoco di durissime prove.

Stalin è morto, ma la Sua opera vive nei suoi continuatori, vive in tutto il popolo sovietico. **Stalin** è morto, ma il Suo insegnamento deve vivere nel nostro lavoro, nella nostra volontà, deve infondere nuova fiducia e nuova forza alla moltitudine di coloro che seguono il nostro Partito e ne auspicano la vittoria.

Il Comitato Direttivo della Federazione di Roma del P.C.I.

Il pianto di questa vecchia dinanzi ai cancelli dell'ambasciata sovietica a Roma è il simbolo del dolore di tutti i lavoratori italiani per la morte del compagno Stalin

L'OMAGGIO DEI ROMANI AL GRANDE CAPO SCOMPARSO

Incessante pellegrinaggio di delegazioni all'Ambasciata dell'Unione Sovietica

Lunedì i lavoratori sospenderanno il lavoro per rendere l'estremo omaggio a Stalin - Ieri sera le firme apposte sui registri avevano superato le quarantamila

Lunedì 9 — analogamente a quanto verrà fatto in tutta Italia — dalle ore 10 alle ore 10,20 i lavoratori di Roma e provincia effettueranno una sospensione generale del lavoro in segno di lutto e di cordoglio per la morte del compagno Giuseppe Stalin. La sospensione verrà effettuata in tutti i luoghi di lavoro nel momento stesso in cui avranno inizio a Mosca i funerali del grande combattente per la causa dell'emancipazione del lavoro e di tutta l'umanità

Tale decisione è stata presa dalla Segreteria della Camera del Lavoro, a seguito del comunicato della C.G.I.L. con il quale, interpretando il profondo cordoglio del popolo lavoratore per la morte di Giuseppe Stalin, la Confederazione stessa invita i lavoratori di tutta Italia ad una sospensione collettiva del lavoro in segno di lutto.

Per i servizi tranviari urbani, la sospensione è limitata a 10 minuti. In tutti gli altri servizi pubblici, compresi i trasporti ferroviari, la sospensione del lavoro di 10 minuti è limitata ai soli addetti agli impianti fissi e agli uffici.

Migliaia di lavoratori e di cittadini di ogni condizione sociale sono affluiti anche nella giornata di ieri nei locali dell'ambasciata sovietica, in via Gaeta, per manifestare il loro profondo dolore e i sentimenti di gratitudine e di affetto verso il grande compagno scomparso. A sera, le firme raccolte nei registri, in portineria, avevano raggiunto il numero di oltre 42 mila; ma i visitatori sono stati di più, perchè non tutti i componenti delle delegazioni hanno sottoscritto il loro nome.

Brevi sospensioni di lavoro sono state effettuate — dopo quelle di ieri — in altri cantieri edili della zona Tuscolana, mentre le maestranze del cantiere Mediterraneo della Magliana hanno sospeso il lavoro per mezza giornata. Delegazioni di questi cantieri si sono recate quindi all'Ambasciata a testimoniare il profondo cordoglio dei lavoratori. La delegazione del cantiere Santagata ha recato una lettera sottoscritta da tutti i lavoratori.

Gli edili di Frascati hanno sospeso il lavoro al cantiere Pattino e in altri due cantieri dalle ore 11 alle ore 11,10 e, insieme alle delegazioni dei braccianti di Rocca Priora, Monte Porzio e di Maccarese, hanno recato messaggi e fiori all'Ambasciata. Queste ultime tre delegazioni sono state accompagnate dalla Segreteria al completo della Federbraccianti romana. A nome dei 5.000 mezzadri organizzati, la Federmezzadri ha rinnovato le sue espressioni di profondo dolore per la perdita dell'amato capo dei lavoratori di tutto il mondo, impegnandosi in onore di Stalin, a rendere sempre più forte e combattiva la categoria, nella lotta per il pane, il lavoro e la pace.

Una grande assemblea, è stata tenuta ieri alle ore 11 anche dai facchini dei Mercati Generali, durante la quale è stato sottolineato come gli insegnamenti e l'opera del Grande Scomparso vivranno eternamente nei cuori e nelle menti dei lavoratori italiani. L'assemblea ha deciso inoltre di anticipare la sospensione del lavoro di lunedì — giorno di chiusura del mercato — effettuandola oggi dalle ore 6,30 alle ore 6,45. Alle 11 una numerosa delegazione di facchini si recherà all'Ambasciata Sovietica.

Tra le numerosissime delegazioni che ieri si sono recate a rendere l'estremo omaggio alla memoria del compagno Stalin abbiamo notato quelle della Vetreria Saccodato, della Tipografia del « Messaggero », della Squadra Rialzo Stazione Termini, della Vetreria S. Paolo, degli uffici dell'ENAL. I lavoratori e gli impiegati della Previdenza Sociale, hanno inviato nel pomeriggio, numerose rappresentanze.

Le lavoratrici della Meloni, gli ospedalieri di S. Camillo, di S Filippo Neri, del Policlinico e di altri ospedali romani hanno inviato delegazioni, messaggi di cordoglio e fiori all'Ambasciata. Delegazioni sono state anche inviate dalle maestranze degli stabilimenti chimici Chimica Aniene, Distillerie italiane e dai lavoratori della N.U. dell'Impresa Vaselli.

Nella tarda serata, infine, la figura e l'opera immortale di Giuseppe Stalin sono state illustrate, alla Camera del Lavoro, dal compagno Mario Brandani, membro del Comitato Centrale del P.C.I. e vice segretario della Federazione comunista romana, ai dirigenti dei sindacati delle federazioni provinciali di categoria e al personale dell'apparato camerale e dei Sindacati.

Per onorare la memoria del compagno Stalin — ha detto Brandani — i lavoratori debbono rafforzare i legami di fraterna amicizia tra il popolo italiano e i popoli dell'Unione Sovietica, impegnandosi a lottare con sempre maggiore energia per il pane, il lavoro e la pace, a rafforzare la CGIL la Camera del Lavoro e i sindacati, strumenti di lotta dei lavoratori per la conquista di migliori condizioni di vita, di un avvenire di benessere e di pace.

Due fanciulli rendono omaggio a Stalin

La discussione in Consiglio sul bilancio preventivo '53

Il Consiglio comunale ha proseguito ieri sera la discussione sul programma esposto dal Sindaco e sul bilancio preventivo 1953. Sono intervenuti il compagno Buschi, il quale ha trattato i problemi della nettezza urbana, della Centrale del latte e delle case: De Paolis (d.c.), che si è schierato contro la zona industriale: Lombardi (d.c.), Latini (d.c.) e, infine, il compagno socialista Licata, il quale ha toccato i problemi igienici e sanitari della città.

Lutto

— La segreteria della FGCI di Roma ed i giovani comunisti romani esprimono il loro dolore per la perdita del compagno Tiberio Pompi di 20 anni della Sezione di Porta Maggiore. Condoglianze dall'« Unità ».

* * *

— La famiglia Canali, impossibilitata a farlo personalmente, ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo dolore per la morte del caro Riziero, le cui esequie hanno avuto luogo ieri con grande concorso di amici e conoscenti.

Convocazioni di Partito

SEGRETARI DI SEZ. domani alle 19 a Ponte Parione.

ORGANIZZATIVI con avremo riunione. SEGR. SEZ. DELL'AGRO alle 18 di domani in Fed.

AGIT-PROP Domani alle 19 alla sez. Celecca.

RESP. FEMM. domani alle 16 a Campitelli.

RESP. QUADRI domani: 1. Sett. alle 19.30, Colonna; 2. Sett. alle 18.30, Portamaggiore; 3. sett. alle 19.30, Italia; 4. Sett. alle 18.30 a Trionfale; 5. Sett. alle 18.30 a Ostiense.

AMMINISTRATIVI lunedì alle 18 in Federazione.

RESP. SERVIZIO D'ORDINE ore 16.30 in Federazione.

POLIGRAFICI: Oggi alle 9.30 i comunisti tipografi dei quotidiani in Fed.

SERAP: Comp. della corrente Sindacale domani alle 18 a V. Stalo 28.

TOCCANTI EPISODI DI DEVOZIONE POPOLARE

Una popolana ha firmato anche per il marito infermo

Il bianco busto di Stalin tra i fiori rossi - Contadini in lacrime - Le assemblee nelle sezioni - Due nuovi iscritti al Trionfale dopo un meschino sopruso poliziesco

Nell'ampia sala dell'Ambasciata dell'URSS, dove il pallido busto marmoreo del grande Scomparso emerge solitario, illuminato da luci sfolgoranti, in mezzo al rosso vivo delle rose e dei garofani, che di ora in ora si accumulano a formare uno strato sempre più fitto, i cittadini di Roma e le delegazioni giunte dai paesi della Provincia hanno continuato ieri a sfilare, affratellati dallo stesso dolore, dalla stessa pena, dalle stesse lacrime.

Il profumo è così forte che stordisce. Il silenzio profondo è interrotto soltanto, di tratto in tratto, da un singhiozzo, da un sospiro. La gente cammina incerta, in punta di piedi; per dodici ore al giorno, dalle 10 alle 22, senza un attimo di sosta, continua lo ininterrotto pellegrinaggio. Lo ambasciatore Kostilev, vestito di scuro, con gli occhi umidi, il viso disfatto, l'alta e imponente figura curva sotto il peso di un dolore che è difficile sopportare, ascolta parole di simpatia, di affetto, stringe mille e mille mani, ringrazia con voce tremante di commozione.

A questo plebiscito di amore, di cui non esistono precedenti in tutta la storia dell'umanità, partecipano, uniti in uno stesso sentimento, uomini e donne di ogni ceto sociale, di opposte opinioni politiche. Da una stessa fabbrica, escono insieme per recarsi all'Ambasciata dell'URSS l'operaio comunista e quello socialdemocratico, il democristiano e il senza partito. E i fiori sono acquistati con offerte di tutti, poichè oggi è finalmente chiaro che di tutti i lavoratori Stalin era il maestro, il protettore, l'amico.

Accanto all'operaio ancora in abiti da lavoro, con la tuta macchiata d'olio o di calce, sosta in muto raccoglimento lo studente, il professionista, l'artista lo scrittore. Una donna anziana, analfabeta, abitante nella zona di piazza Mazzini, ha passato la giornata dell'altro ieri esercitandosi a scrivere la propria firma. E ieri, recatasi all'Ambasciata, ha segnato sul registro il suo nome, lettera dietro lettera, lenta come una bambina.

Gino Liberati, venditore ambulante di piazza Vittorio, da due sere, terminato il lavoro, si reca nella sala rossa e sosta un'ora, due ore, muto, immobile, davanti al busto di Stalin. Lo abbiamo notato, gli abbiamo rivolto la parola. « Io volevo bene a Stalin — ci ha risposto — perchè amava la pace come me ».

« I tuoi insegnamenti saranno la nostra guida », ha scritto un lavoratore sul registro delle firme. E sotto queste parole ha vergato con mano malferma il suo nome anche un fanciullo di sette anni, Giuseppe Piazza.

Una popolana dice: « Posso firmare anche per mio marito? », e, alla cortese risposta affermativa, aggiunge: « Mio marito è gravemente infermo. Mi ha pregato di firmare anche per lui... ».

Particolarmente elevato era ieri il numero dei contadini, dei braccianti, venuti dall'Agro Romano. Delegazioni sono giunte da Frascati, da Maccarese, da Roccapriora, da Fiano, da Trevignano Romano, da Campagnano, da Genzano, da Genazzano, da Velletri, da Anzio... La commozione di costoro è indicibile. Con spontaneità, essi lasciano sgorgare le lacrime, danno libero sfogo al dolore.

A Genazzano — narra l'autista della Stefer Domenico Romano — la notizia della morte di Stalin si è abbattuta come un fulmine, lasciando attoniti tutti gli abitanti. « La gente — egli dice — non voleva credere che il Suo cuore avesse cessato di battere ».

Ma sarebbe vano tentar di narrare tutti gli episodi toccanti, significativi che si sono svolti durante il pellegrinaggio. Lo stesso cronista, sopraffatto da tante emozioni, non ha avuto modo di registrare, di annotare quanto accadeva. Ci è rimasta soltanto l'immagine confusa, il senso di ciò che abbiamo visto. Un'esperienza del tutto nuova, che sfugge ad ogni valutazione. Solo fra qualche tempo potremo renderci pienamente conto del significato di queste giornate indimenticabili, in cui una città sembra aver mutato volto.

Lasciamo la parola alle semplici cifre. All'ambasciata dell'URSS sono giunti fino a ieri sera 6.500 telegrammi e 500 lettere di condoglianze. Le firme apposte sui registri superano le 42 mila. E va tenuto conto del fatto che, a causa della ressa, non tutti i visitatori hanno firmato.

Ieri sera, in quasi tutte le sezioni del P.C.I. a Roma, e in numerosi centri della provincia, hanno avuto luogo pubbliche manifestazioni di cordoglio per la morte di Stalin. In molti casi, comunisti e socialisti hanno partecipato insieme alle stesse assemblee. Oratori dei due partiti fratelli hanno ricordato la prodigiosa vita, le drammatiche lotte, le folgoranti vittorie di Stalin, costruttore del primo Stato socialista nel mondo.

Abbiamo partecipato alla assemblea che i compagni di Trastevere hanno tenuto nei locali di vicolo del Cinque. All'ingresso della sezione erano esposti un ritratto di Stalin, listato a lutto, un registro pieno di firme, alcuni mazzi di fiori rossi, offerti dall'officina meccanica Mastroianni & Jacovacci, dalla famiglia Ciotti, dai commercianti di via della Scala.

La riunione si è svolta in una sala affollatissima. Profonda era la commozione. Abbiamo visto più di una donna piangere, mentre gli oratori parlavano.

Al Trionfale, la polizia ha cercato di impedire che, nell'interno della sezione, venisse fatto uso di un altoparlante. Questo gesto stupidamente fazioso ha destato grande indignazione e proteste vivacissime. Infine, la polizia ha fatto macchina indietro. Ma nei presenti è rimasta l'amarezza per l'offesa meschina. Poco dopo due cittadini hanno chiesto l'iscrizione al P.C.I., dicendo: « Non abbiamo parole per esprimere il nostro sdegno per quanto è accaduto. Soltanto degli insensati potevano concepire l'idea di disturbare la commemorazione di un Uomo così grande. Dopo quello che abbiamo visto, abbiamo deciso di schierarci con voi per sempre ».

ALLE ORE 9 AL VALLE

Stamane si conclude il Congresso della donna

I lavori di ieri — La relazione di M. Rodano

Nel pomeriggio di ieri si è aperto il Congresso della donna romana, nei locali del Ridotto dell'Eliseo, in via Nazionale. Ai lavori hanno partecipato oltre 450 delegate di 31 quartieri della città e di decine di paesi della Provincia.

Dopo una breve introduzione della signora Ebe Riccio, che ha invitato le intervenute a celebrare la memoria del compagno Giuseppe Stalin, ha preso la parola l'on. Marisa Rodano, che ha iniziato la sua relazione ricordando le migliaia di adesioni che sono giunte al Congresso da parte di donne di ogni ceto sociale.

Dopo aver messo in rilievo la grande funzione della donna nella famiglia, particolarmente nel momento attuale, nel quale il più delle volte la famiglia si mantiene unita solo per lo spirito di sacrificio, l'intelligenza e il coraggio della donna, l'on. Rodano ha esaminato i gravi problemi che angustiano le masse femminili, problemi fondamentali per la vita di una nazione civile, che tuttavia rimangono insoluti, per la politica condotta dagli attuali governanti.

Contro questa politica, contro la politica della guerra e della miseria — ha proseguito l'on. Rodano — fin dalla caduta del fascismo si è levato, in Italia, impetuoso e vivace il movimento femminile. Questo movimento è caratterizzato dal fatto che le donne sono entrate nella vita politica del Paese, non in cerca di una evasione dalla loro missione di spose e di madri, ma consapevoli che, solo per questa strada esse potevano realmente difendere e salvaguardare le loro famiglie.

Hanno quindi preso la parola numerose delegate, tra le quali le signore Teresa Rosati, Alba Nasi, Elena Agnelli, Marisa Massa, Pimpa Nitti, Vanda Passe, Doriano e Gentiliomo.

I lavori del Congresso proseguono stamane alle ore 9 al Teatro Valle.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, 8 marzo, (67-298). San Gerardo. Il sole sorge alle 6,52 e tramonta alle 18,18.
— Bollettino meteorologico. Temperatura minima e massima di ieri: 1-16,1. Si prevedono forti venti e nuvolosità irregolari. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: « Dal tuo al mio » al Pirandello; « Bonaventura precettore a corte » al Satiri; « Tre quarti di luna » al Valle.
— Cinema: « Pietà per i giusti » all'Alba; « Altri tempi » all'Aniene, Apollo e Mazzini; « Il brigante di Tacca del Lupo » al Clodio;; « Un uomo tranquillo » al Delle Terrazze »; « Viva Zapata » al Faro; « Luci della ribalta » al Galleria; « Le infedeli » all'Imperiale e Moderno.

FARMACIE APERTE OGGI

II TURNO — Flaminio: Viale Pinturicchio 25. Prati-Trionfale: Piazza Saint Bon 91; Viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; Piazza Cavour 16; Piazza Libertà 5; via Angelo Emo 26. Borgo-Aurelio: via della Conciliazione. Trevi-Campo Marzio-Colonna: Corso Umberto 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 11; Piazza in Lucina 26. S. Eustachio: Corso Vittorio Emanuele 36. Regola-Campitelli-Colonna: Piazza Cairoli 5; Corso Vittorio Emanuele 243; via Aracoeli 21. Trastevere: via Roma Libera 55; Piazza Sonnino 18. Monti: via dei Serpenti 177; via Nazionale 72; via Torino 132. Esquilino: via Gioberti 77; Piazza Vittorio Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via S. Croce in Gerusalemme 22. Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi: via delle Terme 92; via XX Settembre 95; via del Mille 21; via Veneto 27; Corso d'Italia 43. Salario-Nomentano: Piazza Santiago del Cile 78; Piazza Verbano 14; via Pacini 15; via Salaria 14; viale Regina Margherita 201; via Lorenzo il Magnifico 60; via Nomentana 90; via Morichini 26; viale Eritrea 32. Celio: via San Giovanni in Laterano 112. Testaccio-Ostiense: via Giovanni Branca 70; via Piramide Cestia 45. Tiburtino: Piazza Immacolata 24; via dei Salentini 14. Tuscolano-Appio-Latino: via Cerveteri 5; via Taranto 162; via L. Tosti 41; via Illiria 12; via Tuscolana 426. Milvio: via Oslavia 68. Monte Sacro: via Gargano 48. Monteverde vecchio: via G. Carini 24. Prenestino-Labicano: via A. Giussano 24. Torpignattara: via Casilina 461. Monteverde Nuovo: Circonvallazione Gianicolense 137. Garbatella: via Luigi Fincati 14; via Vedana 34; Piazza Navigatori 12. Quadraro: via dei Fulvi 13. Centocelle: via Casilina 977. Quarticciolo: via Molfetta.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — Ore 7,15: Previsioni del tempo — 7,30: Culto Evangelico — 7,45: La radio per i medici — 8: Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'ANSA, Previsioni del tempo — 8,30: Organista Angelo Surbone — 8,45: Notiziario — 9: Santa Messa — 9,30: Spiegazione Vangelo — 9,45: Vita nei campi — 10,15-11: Trasmissione per le forze armate — 12: Orchestra Fragna — 12,45: Parla il programmista, Calendario — 13: Previsioni del tempo — 13,15: Carillon, Album musicale, Complesso « Esperia » — 14,30: Musica operistica — 15: Narratori tedeschi dell'800 — 15,45: Claudio Villa e l'orchestra V... — 16: Radiocronaca secondo tempo partita calcio — 17: Orchestra Savina — 17,30: Musiche di Ernest Bloch dirette da Roberto Lupi — 18,30: Notizie sportive — 18,45: Musica da ballo — 19,45: Notizie sportive — 18,45: Musica da ballo — 19,45: Notizie sportive — 20: Enzo Ceragioli e il suo complesso, Trasmissioni locali — 20,30: Questa settimana nel mondo — 21: La pesca dei motivi, Chicchirichì — 22: Voci dal mondo — 22,30: Concerto violinista Riccardo Odnoposoff — 23,15: Questo campionato di calcio, Musica da ballo — 24: Ultime notizie, Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 18 e 30: Abbiamo trasmesso (parte prima) — 10,15: Mattinata in casa — 10,45: Parla il programmista — 11: Abbiamo trasmesso (parte seconda) — 11,45-12: Il caffè dello sport — 13: Angelini e otto strumenti — 13,30: Precipitevolissimevolmente rivista — 14-14,30: Appuntamento con Glenn Osser — 15: Autostop trasmissione automobilisti — 15,45: Ribalta internazionale — 16,30: Il delitto di Lord Savile — 17: Orchestra Anepeta, Notizie sportive (17 e 25). 17,30: Ballate con noi (ore 18): Notizie sportive e radiocronaca del premio Pisa dall'Ippodromo di Pisa — 19: Ventiquattr'ore a Torino — 19,30: Orchestra Ferrari — La parola agli esperti — 20: Orario, Radiosera — 20,30: La pesca dei motivi, Carrellate su Hollywood varietà cinematografico — 21: Luciano Sangiorgi al pianoforte — 21,15: Una cartolina da Parigi — 21,30: Domenica sport — 22: Arlecchino teatro a scacchi a cura di Romildo Craveri — 23-23,30 Canzoni festival San Remo, orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA — Selezione settimanale del terzo programma: Ore 15,30: Karol Szymanowski secondo concerto per violino e orchestra op. 61 — 15,55: La cultura del dopoguerra in Russia — 17,10: Le opere di Mendelssohn a cura di Alberto Mantelli — 18,05-18,15: Parla il programmista — 19,30: Problemi civili: La circolazione stradale — 19,45: Il giornale del terzo note e corrispondenze sui fatti del giorno 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Racconti brevi per la radio: Il prigioniero — 22,05: L'osservatore dello spettacolo diretto da Carlo Emilio Gadda, Rassegna teatrale — 22,30: Job una sacra rappresentazione di Luigi Dalla Piccola — 22,55: Quattro poeti francesi.

ERNIA

AFFERMO in modo assoluto che i cinti SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di brachieri, venduti da persone inesperte, non sono contentivi e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE. Tali apparecchi inadatti, procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO. Ogni contraria affermazione non può mirare che a sorprendere la buona fede dei sofferenti.

Chi fa uso di tali brachieri è invitato a venire nel mio gabinetto, anche accompagnato da un Medico, e gratuitamente dimostrerò la INUTILITA' dei suddetti apparecchi

Busti e ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Rene mobile - Ptosigastrica e deformazioni addominali di qualsiasi natura.

ortop.: UBALDO BARTOLOZZI

P.za S. MARIA MAGGIORE 12

ROMA - Telefono 484.997